



Ferruccio Laviani



Francesco Favaretto



Federica Sala



Francesco Meda



📷 Nuove aperture

Separa, ma senza radicali divisioni: è Velaria, la porta scorrevole in vetro di Rimadesio, firmata da Giuseppe Bavuso. Anche in grandi dimensioni, e su misura

Arredamento e lifestyle a Milano

Abitare, cosa cambia e che cosa resterà

I modi di vivere la casa si sono molto modificati durante la pandemia. La Settimana del Design è l'occasione per fare il punto con alcuni esperti

di Aurelio Magistà

Altra vita, altra casa. La pandemia ha imposto una nuova centralità dell'abitazione, anche a chi prima la usava poco più che come un dormitorio, e ha imposto nuovi modi di viverla. Il tema è dibattuto da tempo, ma la Settimana del design di Milano è un'occasione unica per cercare di capire non solo che cosa è cambiato, ma che cosa resterà di questi cambiamenti. Tanto più che diversi eventi (vedi colonnino a fianco) hanno come tema proprio la casa del futuro. Ne parliamo con tre architetti e designer, Ferruccio Laviani, Francesco Meda e Francesco Favaretto, e con una esperta di design e curatrice di mostre come Federica Sala.

«La casa come spazio architettonico non sarà più la stessa», dice Laviani, «e il mercato immobiliare è cambiato di conseguenza. Adesso tutti cercano un affaccio all'aperto, un balcone, una terrazza, un giardino: quasi una condizione minima per comprare». Concorde Meda, spostando l'attenzione sull'arredamento: «Il bisogno di stare all'aperto anche a casa è un dato acquisito. E i mobili outdoor, già in forte crescita, hanno fatto boom. Magari si cerca di creare uno spazio formalmente più continuo fra dentro e fuori».

Favaretto pensa all'home working: «Ci siamo accorti che le case non erano attrezzate, non avevamo scrivanie, poltroncine e prese elettriche adatte. Servono progetti di desk integrabili in spazi piccoli e già dotati di prese, e poi tavolini e più punti di appoggio intorno ai di-

vani. Dallo smart working non si tornerà indietro». Un punto su cui Laviani è più dubbioso: «Io credo che il luogo di lavoro continuerà a svolgere un ruolo insostituibile e anche se magari lavoreremo anche da casa, questa deve restare uno spazio nostro, privato».

Federica Sala insiste sulla percezione rivoluzionata: «Tanti, soprattutto giovani professionisti dei grandi agglomerati urbani per i quali la città era l'estensione della casa, e la casa era un letto, l'hanno scoperta per la prima volta come abitazione. Anche grazie al fatto che a casa puoi fare arrivare tutto, il cibo, i vestiti, il cinema. Perfino per cercare un compagno non è più

necessario andare nei locali pubblici: bastano i siti dedicati agli incontri di partner. La pandemia ha anche fatto resuscitare stanze scomparse come l'ingresso o l'anticamera, spazio di "decompressione" fra il dentro e il fuori, e il vecchio studio. E c'è una nuova attenzione per gli spazi comuni come i giardini e i cortili dei condomini che sono tornati ad essere vissuti». Meda sintetizza: «è la sindrome della caverna:

la casa come rifugio dai nemici e dai mali del mondo, un luogo protetto». Ma anche un luogo più sociale, sottolinea la Sala: «Invitiamo di più gli amici per una cena, per guardare insieme la partita o per un gioco da tavolo, mentre fuori ricompaiono luoghi che ricordano i club inglesi, pubblici ma nello stesso tempo "chiusi", protetti dal fatto di essere esclusivi». E in questa casa un po' sovraffollata dove si fanno tante cose diverse «cresce il bisogno di mobili di dimensioni contenute ma dalle molte funzioni, e di arredi adatti a modificare rapidamente gli spazi, ad aprirli, chiuderli e circoscriverli con facilità»

R Aggiornamenti sul nostro sito e sul profilo Instagram: [@repubblica_design](https://www.design.repubblica.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

Ecosistema e smart life

Poiché il concetto dell'abitare moderno è stato stravolto nelle regole e nelle abitudini, con *Abitare l'Innovazione*, Xiaomi leader mondiale della tecnologia, analizza come è cambiato lo scenario di riferimento e con esso anche le relazioni tra persona e casa, grazie alla tecnologia. Sino a dicembre, Brera Design Apartment in via Palermo 1, ospiterà "Casa Xiaomi".



Visioni di Ikea a Base

Grazie alla collaborazione con il brand svedese Ikea Italia, la guesthouse di Base in via Bergognone 34, si trasforma con 5 ambienti di 5 diversi designer. In *Enough is More*, per esempio, i designer di Miocugino estremizzano provocatoriamente l'abitare in chiave neofrancescana, riducendo i bisogni al minimo con l'ottimizzazione intensiva di spazi e di risorse.



Progetti di convivenza

Terra al cubo – abitare il futuro. Questo il titolo della mostra (sopra) al Chiostro dei Glicini in via San Barnaba 48, nata dall'attività di ricerca sull'ecodesign dell'istituto Isia Faenza. Un progetto che propone nuove forme di convivenza con la terra, intesa come luogo dove abitare, come ambiente e natura, come nutrimento e materia prima da lavorare. (schede di Ludovica Stevan)

